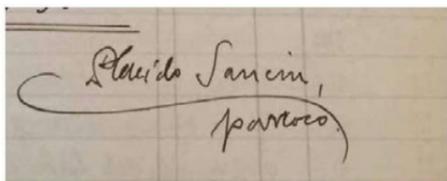
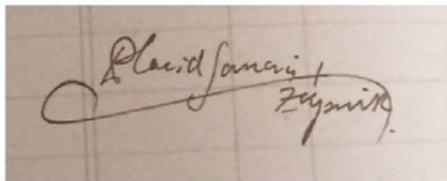


Memorie: don Placido Sancin

Una vittima della violenza tra i sacerdoti del Litorale dispersi nelle foibe

L'uccisione di don Placido Sancin (1902-1943) fu un omicidio che scosse molto l'opinione pubblica, che conosceva il buon cuore del sacerdote, parroco di Dolina/San Dorligo della Valle.

Don Sancin, originario di Servola, figlio dello storico sagrestano Jurij Sancin e fratello dell'organista e compositore, è arrivato a Dolina nel 1933, diventandone parroco. Era benvenuto dalla popolazione che in quel periodo subiva vessazioni dal regime fascista, i cui principali membri erano spesso i paesani locali.

L'11 ottobre 1943, a Dolina, si è svolto un rastrellamento nazista: gli uomini del villaggio sono stati radunati nella piazza principale del paese, cercando tra di loro coloro che sostenevano il movimento partigiano.

Anche don Placido Sancin è stato portato in piazza dai tedeschi, insieme al maresciallo dei carabinieri. I tedeschi gli hanno fatto delle domande e lui, conoscendo il tedesco come seconda lingua, ha risposto ad alcune di esse.

Alcuni uomini, sono stati poi deportati fuori dal paese, tra loro pure alcuni collaboratori del parroco, tra i quali un cantore del coro della chiesa.

Da quanto emerso da testimonianze rese da persone, ancor oggi in vita e che all'epoca avevano tra i 13 e i 18 anni, nonché da persone ormai defunte che erano presenti in piazza durante il rastrellamento, il Parroco don Sancin non indicò, né verbalmente e nemmeno con qualche gesto, le persone che furono poi deportate o incarcerate. Di più, se l'avesse fatto, non sarebbe di certo rimasto in canonica a Dolina, ma sarebbe fuggito al riparo.

Nella Venezia Giulia, Istria e Dalmazia tra il 1943-1946 sono stati uccisi più di 50 sacerdoti.

La storia era già scritta, il destino era già segnato e c'era fretta.

Un gruppo di partigiani, è venuto a cercare don Placido Sancin nella sua

residenza parrocchiale già nella notte tra il 12 e il 13 ottobre del 1943 e lo hanno portato via dal suo ufficio parrocchiale, in direzione di San Servolo. Da allora ogni traccia di lui è scomparsa. Aveva 41 anni.

Da fonti certe da me raccolte (da un testimone oculare vivente), il parroco fu portato sopra Dolina, dove venne seviziato.

Una giovane donna di Dolina che era presente, gli bruciò gli occhi con una sigaretta e poi gli cavò gli occhi mentre era ancora vivo..

Durante le solennità del 1 novembre del 2023 il cappellano di Dolina, don Kunaver, durante la cerimonia, pregò in ricordo delle vittime di tutte le guerre e pregò pure per l'anima del parroco morto di morte violenta, don Placido Sancin.

Marija Maver, organista di Bagnoli, mi ha riferito quanto segue:

"Quella mattina ero a Dolina con il parroco, quando gli ufficiali tedeschi sono entrati nel suo ufficio e hanno preteso i registri. È stato allora che me ne sono andata. Penso che se avesse voluto tradire, in quell'occasione il parroco avrebbe potuto mostrare tutti i nomi dei possibili partigiani e i loro indirizzi di casa e non avrebbe dovuto esporsi pubblicamente davanti a tutto il paese, come alcuni hanno sostenuto."

Ivan Prašelj, meglio conosciuto qui con il soprannome di "Vane Drflač", noto conoscitore della storia locale, mi raccontò:

"L'11 ottobre 1943 i tedeschi portarono in piazza a Dolina, uomini di varie età e li misero in fila. Di fronte, i tedeschi posero il maresciallo dei carabinieri e il prete Sancin e chiesero loro di dire quali dei presenti fossero partigiani. Il maresciallo e il parroco negarono entrambi di aver riconosciuto come partigiano qualcuno dei presenti."

Ecco un'altra testimonianza che ho ricevuto a Chiampore sopra Muggia. Darko Jercog (1929), detto "Blžun", cugino di Rudi Ota (1926), che durante quel rastrellamento fu deportato in Germania, mi ha detto quanto segue:

"Dopo il felice ritorno del cugino Rudi Ota, gli ho chiesto cosa accadde realmente in piazza a Dolina. Mi rispose che i tedeschi avevano preteso con la forza dal maresciallo e dal parroco di avere i nomi dei partigiani e dei loro collaboratori; poiché non lo hanno fatto, è stato l'ufficiale tedesco stesso a prendere gli ostaggi a caso."

Nel libro *"Istra v boju za svobodo - L'Istria nel fronte per la libertà"*, Edizioni Lipa, Koper 1976, Vid Vremec descrive come le autorità fasciste chiesero al vescovo di allontanare immediatamente dall'Istria quattro preti antifascisti, tra cui Placido Sancin.

La signora Lucia di Dolina (nome in-



ventato) conserva con molta cura gli occhiali, trovati dalla nonna e dalla zia lungo la strada, quel giorno fatale, quando hanno portato via Placido Sancin. Gli occhiali sono rotti e graffiati e presentano tracce di sangue.

La signora Ljuba Kos (sorella della signora Olga Kos, proprietaria dell'edicola a Dolina) mi ha raccontato come si sono svolti altri interrogatori sopra Dolina: tre giovani di Dolina, che non nomino, hanno inciso una svastica sul corpo vivo dell'interrogato, poi gli hanno cavato gli occhi, mentre era ancora vivo.

Ho ricercato questo evento negli attuali Archivi della Repubblica di Slovenia.

Nella documentazione, il verbale dell'interrogatorio termina con le parole:

"Hanno confessato tutto, sono stati giustiziati".

Il parroco di Dolina don Avgust Žele il 25 febbraio del 1946, dovette fuggire di notte dalla finestra della canonica di Dolina, per scappare dai suoi assassini; il cappellano di Bagnoli Jakob Fideršek dovette rimanere barricato 3 giorni in canonica a Bagnoli; il 24 maggio 1948 il parroco di Dolina (successivamente parroco della cattedrale di Lubiana) don Anton Smerkolj, dopo la messa alla grotta di San Servolo, fu assalito e picchiato a sangue con pietre, davanti a grande folla di persone e di fedeli che invano riuscirono ad aiutarlo e fu quindi condotto nel carcere di Capodistria.

Nel registro parrocchiale mancano quasi tutti i documenti che risalgono al periodo di dieci anni trascorsi da don Placido Sancin, a guida della parrocchia di Dolina. Ad esempio, dal libro della cronaca parrocchiale sono state strappate pagine che vanno dal 1917 al 1948, che molto probabilmente contenevano informazioni preziose.



Župnija svetega Urha - Dolina pri Trstu
Parrocchia - Pieve di Sant'Ulderico - Dolina

Negli anni Settanta il parroco di Dolina, don Albin Grmek, ricevette alcune informazioni circa il luogo di sepoltura del sacerdote Placido Sancin e si prodigò per far riesumare il corpo e rendergli onore con un funerale religioso ed una degna sepoltura nel Campo sacro di Dolina. Purtroppo pure questo segno di pietà non si rese possibile.

Sottolineo che sono disponibili ancora altre testimonianze e ci sono altri testimoni oculari ancora in vita che hanno confermato l'innocenza del sacerdote Sancin.

Da abitante autoctono di Bagnoli, mi è parso opportuno fare questa riflessione per rendere onore alla verità e alla storia.

Silvester Metlika

Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana, già presidente della Comunella di Bagnoli/Boljunec e ricercatore della storia locale

ŽUPNIJA SV. URHA ŠKOFA IN SPOZNAVALCA
PRAŽUPNIJSKA CERKEV SV. URHA,
CERKVENI TRG, DOLINA PRI TRSTU I-34018

.....
PARROCCHIA DI SANT'ULDERICO
CHIESA DELLA PIEVE MATRICE DI
SANT'ULDERICO
PIAZZA DELLA CHIESA - DOLINA I-34018

